

Rassegna del 06/01/2014

SANITA' REGIONALE

06/01/14	L'Ora della Calabria	5 Un medico denuncia «Qui sessanta casi di tumori sospetti» - Donnici, discariche e tumori Un medico denuncia: qui 61 morti "sospette"	Giuliani Camillo	1
06/01/14	L'Ora della Calabria	5 Cestiste colpite dal cancro Una di loro: «Ci ha avvelenato il palazzetto degli allenamenti» - Quel palazzetto ci ha avvelenato?»	Musco Simona	2
06/01/14	L'Ora della Calabria	9 Influenza il picco lo porta la Befana	Bisignani Giovanni	3
06/01/14	Quotidiano della Calabria	7 Il senatore: "Ecco quanto ha speso lo Stato per risarcire gli errori dei medici"	...	5
06/01/14	Quotidiano della Calabria	11 "Serve un Garante per la Salute"	...	6

SANITA' LOCALE

06/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 La Befana del Coisp oggi si divide tra l'ospedale Pugliese e Soverato	...	7
06/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 Stop all'inquinamento Accordo con l'Arpacal	R.kr	8
06/01/14	Quotidiano della Calabria	6 Tallini bacchetta per la nomina al Pugliese Ciaccio	...	9

DONNICI (CS)

Un medico denuncia «Qui sessanta casi di tumori sospetti»

> pagina 5

COSENZA

Donnici, discariche e tumori Un medico denuncia: qui 61 morti “sospette”

COSENZA A Donnici - frazione collinare a sud di Cosenza nota per il suo vino doc e le sue produzioni agricole - la paura di essere un'altra Terra dei fuochi cresce. Ad alimentare i timori dei residenti, l'intransigenza di Palazzo dei Bruzi nel voler portare avanti il progetto Crc: si tratta di un centro raccolta comunale per rifiuti differenziati che dovrebbe sorgere a pochi metri dal fiume Albicello, un affluente del Crati più volte esondato. E a Donnici sanno bene cosa potrebbe succedere se quelle acque dovessero contaminarsi. È già successo, per colpa della discarica di Sant'Ippolito (foto sotto), pochi metri in linea d'aria dai loro colli. È chiusa da vent'anni, la Regione l'ha classificata "ad alto rischio". Poi, però, non l'ha mai bonificata. Quello che è sepolto in quella cava ha già fatto molte vittime e altre è destinato a farne. Marcello Pugliese sulle colline del vino abita e fa il medico di base; come tutti i suoi colleghi ha un archivio con i dati sui propri assistiti. Quando si vanno a leggere quelli relativi alle morti per tumori maligni sembra di essere di fronte a un bollettino di guerra: tra il 2000 e il 2013 sono 61 i morti, 37 uomini e 24 donne. Numeri sopra la media se si pensa che a Donnici vivono circa 2500 persone (e lavorano altri 4 medici di base) mentre il tasso di mortalità per casi simili in Italia è di circa 220 decessi ogni 100mila abitanti e che - dice ancora Pugliese - «risulta nettamente più alto il numero di assistiti che sono o sono stati affetti da tumori anche maligni e che sono viventi o sono stati giudicati clinicamente guariti». Il dottore, che proprio per un cancro ha dovuto rinunciare alla sua tiroide una decina d'anni or sono, elenca i casi registrati nei dintorni di casa sua: «In una fascia di circa 500 metri di estensione si sono verificati tre tumori gastrici, due al polmone, uno pancreatico, uno al fegato, un mieloma, due epitelomi, 2 tumori tiroidei». Dodici pazienti, sei morti. E la discarica è ancora lì a inquinare le falde, ma nessuno si decide a bonificarla.

Camillo Giuliani

GIALLO NELLA LOCRIDE

> pagina 5

Cestiste colpite dal cancro

Una di loro: «Ci ha avvelenato il palazzetto degli allenamenti»

«Quel palazzetto ci ha avvelenato?»

Roccella, il dramma di Antonella e di una squadra decimata dal cancro

ROCCELLA J. (RC) «Mi sento piccola di fronte a queste cose, c'è molta indifferenza. Perché? Non lo so. So solo che quattro miei amici sono morti ed io sono l'unica rimasta a poter raccontare questa storia». Antonella – il nome è di fantasia – sorride amaramente mentre racconta la sua storia. Sembra una donna forte, come tante altre, ma lei, 48 anni compiuti da poco, nel 2001 ha scoperto di essere malata. «Ho un linfoma "non Hodgkin"», racconta. Si tratta di una neoplasia maligna del tessuto linfatico, un problema raro di cui Antonella non si libererà mai, «perché non risponde alle terapie e in più può trasformarsi e diventare aggressivo». Ma lei non è l'unica ad aver avuto problemi di questo tipo. Antonella, un passato da sportiva, condivideva le sue giornate assieme alle sue amiche. Facevano parte della squadra di basket, un fiore all'occhiello della Roccella a cavallo tra gli anni '80 e '90, finita anche in serie B. Frequentavano tutte il palazzetto di viale degli Ulivi in quel periodo, assieme a molti altri sportivi della zona. Antonella e tre sue amiche, metà di quella squadra vincente, si sono ammalate. E assieme a loro si è ammalato anche Giuseppe, che giocava a pallavolo. Di loro cinque, solo Antonella è rimasta viva, a raccontare quei punti interrogativi che da tempo si trascina dietro. «Il gruppo cardine della squadra si è ammalato. Eravamo noi quelle che passavano più tempo sul campo, sempre assieme. Frequentavamo assiduamente lo stesso posto sin da ragazzine. Nessuno ha mai indagato su quanto è avvenuto e di certo non possiamo dare colpe a nessuno. Io posso solo dire che quando

entravamo in campo c'era un odore molto forte che proveniva dal tendone, che è stato sostituito solo dopo 10 anni. Molte delle persone morte a Roccella negli ultimi tempi hanno praticato sport negli anni. Allora è lo sport che ci uccide?», si chiede Antonella. Che poi racconta anche dell'ingiustizia subita: «Avevo fatto richiesta per una piccola pensione. All'inizio mi è stata data, per un totale di 230 euro. Dopo due anni – sottolinea – mi hanno richiamata a visita e come spesso accade mi hanno tolto la pensione, anche se la mia è una malattia invalidante».

Che la colpa sia dei locali nei quali si allenavano, ovviamente, non può dirlo. Ma qualche dubbio comunque ce l'ha, anche se Roccella sembra essere un focolaio di tumori. Il primo a lanciare l'allarme è stato Nicola Iervasi, un cittadino attivo che cura un blog – "Roccella siamo (anche) noi" – e che ha cominciato a registrare i numerosi casi, ponendosi alcune domande. «Premesso che non possiamo stabilire quali siano le cause scatenanti di un tumore – afferma –, possiamo però ipotizzare che, laddove ci sono delle condizioni ambientali ad alto tasso radioattivo o cancerogeno, le percentuali di decessi abbiano dei picchi molto alti. A Roccella Jonica nessuno si è mai interessato a sollevare il problema, nonostante le percentuali di mortalità per leucemia e forme tumorali siano in drammatico aumento, tanto che per ogni due mortalità nel nostro paese una è per tumore, fino all'escalation di un mese fa, quando in soli 35 giorni sono decedute sei persone una dietro l'altra, per diverse forme di tumore». Nessun allarmismo ma la statistica è mol-

to strana, anche perché Roccella conta poco più di 6mila abitanti. Da qui l'invito di Iervasi affinché chi di competenza «facesse delle analisi ambientali» che fugassero ogni dubbio. «Consideriamo pure che Roccella per 20 anni ha avuto una discarica a soli tre chilometri dal centro abitato, sequestrata e chiusa dalle forze dell'ordine nel 1998; buona parte delle condotte cittadine dell'acqua dei nostri rubinetti sono in cemento amianto, risalenti a prima del 1970; tantissime abitazioni sono ancora rivestite in eternit e anche laddove le coperture vengono rimosse spesso non vengono smaltite in maniera adeguata; nel cuore del paese si ergono antenne telefoniche e ripetitori che speriamo non siano portatori di elettrosmog; fino all'ultima emergenza dell'acqua della sorgente Finocchio, con un tasso di arsenico il doppio rispetto a quello consentito dalla legge», elenca Iervasi. E se le istituzioni, al momento, non muovono un passo, c'è chi ha deciso di muoversi autonomamente. È il caso del familiare di una vittima del tumore, esperto nel campo medico, che ha deciso di effettuare uno studio sui casi che hanno colpito la popolazione della Locride. Uno studio statistico che, in assenza di un registro tumori, potrebbe costituire un'ottima base di partenza per affrontare una questione spinosa e quanto mai attuale.

SIMONA MUSCO



L'Ora della Salute

INFLUENZA IL PICCO LO PORTA LA BEFANA



a cura di
Dr. Giovanni Bisignani
Direttore UOC Cardiologia
ed UTIC Ospedale Castrovillari

I consigli del Ministero della Salute

Nel numero precedente dell'Ora della Salute abbiamo descritto come, quando e chi deve vaccinarsi per prevenire l'influenza. In questo numero continuiamo a trattare l'argomento influenza per dare ulteriori consigli ai nostri lettori anche in considerazione del fatto che ci troviamo e ci addentriamo sempre più nella *stagione influenzale*.

Il picco dell'influenza 2014 è previsto, infatti, a partire **dalla festa della befana** e ad essere maggiormente a rischio saranno i **bambini e gli anziani**.

A tale proposito il Ministero della salute ha elaborato un documento rivolto alla popolazione per suggerire norme di comportamento.

L'influenza costituisce un importante problema di Sanità Pubblica a causa del numero di casi che si verificano in ogni stagione e che può essere più o meno elevato a seconda della trasmissibilità del virus influenzale circolante

In Italia, l'andamento stagionale delle sindromi simil influenzali (influenza-like-illness, ILI) è rilevato attraverso la rete di medici sentinella, Influnet. I dati forniti dal sistema di rilevazione,

attivo dal 1999, hanno permesso di stimare che le ILI interessano ogni anno il 4-12% della popolazione italiana, a seconda delle caratteristiche del virus influenzale circolante in una data stagione.

Si rammenta, inoltre, che una caratteristica comune dei virus che causano pandemie influenzali è quella di continuare a circolare e presentarsi in ondate successive, che nei Paesi a clima temperato si sviluppano prevalentemente nelle stagioni autunno-invernali successive alla comparsa del nuovo virus (Potter C.W., 1998).

2. La prevenzione dell'influenza

2.1 Misure di igiene e protezione individuale

La trasmissione interumana del virus dell'influenza si può verificare per via aerea attraverso le gocce di saliva di chi tossisce o starnutisce, ma anche attraverso il contatto con mani contaminate dalle secrezioni respiratorie. Per questo, una buona igiene delle mani e delle secrezioni respiratorie può giocare un ruolo importante nel limitare la diffusione dell'influenza. Recentemente l'ECDC ha valutato le evidenze sulle misure di protezione personali (misure non far-

macologiche) utili per ridurre la trasmissione del virus dell'influenza, ed ha raccomandato le seguenti azioni:

- **Lavaggio delle mani** (in assenza di acqua, uso di gel alcolici) **Fortemente raccomandato**
- **Buona igiene respiratoria** (coprire bocca e naso quando si starnutisce o tossisce, trattare i fazzoletti e lavarsi le mani) **Raccomandato**
- **Isolamento volontario a casa delle persone con malattie respiratorie febbrili specie in fase iniziale** **Raccomandato**
- **Uso di mascherine da parte delle persone con sintomatologia influenzale quando si trovano in ambienti sanitari (ospedali)** **Raccomandato**.

Tali misure si aggiungono a quelle basate sui presidi farmaceutici (vaccinazioni e uso di antivirali).

La campagna di comunicazione sulla prevenzione dell'influenza dovrà quindi includere informazioni sulle misure non farmaceutiche.

Tra i messaggi da privilegiare vi sono: l'igiene respiratoria (contenimento della diffusione derivante dagli starnuti, dai colpi di tosse, con la protezione della mano o

di un fazzoletto, evitando contatti ravvicinati se ci si sente influenzati); l'evidenziazione che un gesto semplice ed economico, come il lavarsi spesso le mani, in particolare dopo essersi soffiati il naso o aver tossito o starnutito, costituisce un rimedio utile per ridurre la diffusione dei virus influenzali, così come di altri agenti infettivi.

Sebbene tale gesto sia sottovalutato, esso rappresenta sicuramente l'intervento preventivo di prima scelta, ed è pratica riconosciuta, dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, tra le più efficaci per il controllo della diffusione delle infezioni anche negli ospedali.

Tutti corrono il rischio di contrarre il virus dell'influenza, ma alcune categorie sono più vulnerabili di altre. I gruppi a rischio comprendono le persone anziane e quelle con patologie croniche come: asma grave e altre patologie respiratorie; diabete e altre malattie endocrine; malattie cardiovascolari; malattie renali croniche; malattie epatiche croniche; tumori; malattie metaboliche; malattie muscolari e neurologiche che colpiscono la funzione respiratoria; malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie; pazienti con immunocompromissione congenita o acquisita. Un'attenzione particolare è poi richiesta a tutti i genitori che hanno i figli affetti da determinate patologie.

BAMBINI: I consigli dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma

Secondo i dati diffusi dall'ospedale Bambino Gesù di Roma, al momento più di 100mila bambini si trovano a letto, costretti a fare i conti con l'influenza stagionale, ma a partire dalla prossima settimana, la media si alzerà nettamente, arrivando a toccare quota 400mila bambini.

La vaccinazione è lo strumento di prevenzione più efficace ed è fondamentale per le categorie a rischio come i bambini

affetti da determinate patologie", spiegano gli esperti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù. Solo vaccinandosi si può contribuire a ridurre il numero di casi, di ospedalizzazioni e di morti premature. La vaccinazione dovrebbe essere effettuata ogni anno, prima dell'inizio della stagione influenzale. In Italia, a partire da metà ottobre. È comunque possibile vaccinarsi anche più tardi, quando la stagione influenzale è già iniziata.

La protezione ottimale si raggiunge 10-14 giorni dopo la vaccinazione.

"Tutti coloro che hanno un figlio con una malattia quale le cardiopatie, le pneumopatie, il diabete, la fibrosi cistica vaccinino il proprio figlio proprio per evitare la possibilità che contragga l'influenza - raccomandano i pediatri del Bambino Gesù. Si tratta di categorie a rischio per le quali una semplice influenza può diventare una malattia di particolare rilevanza. Per tutti i bambini in buona salute è sufficiente fronteggiare i sintomi avvalendosi del consiglio del proprio pediatra, somministrare farmaci per la febbre e tenere le vie respiratorie il più libere possibile. Insomma i tipici comportamenti che i genitori di bambini ormai non più piccoli conoscono molto bene". medici del Bambino Gesù suggeriscono di approfittare delle 24-48 ore in casa post influenza per dormire un po' di più al mattino e per dedicare tempo ai 4 pasti giornalieri favorendo l'assunzione di frutta e di verdure fresche. "Qualora il clima lo consentisse - spiegano i medici - approfittarne per uscire, nelle ore più calde, per una breve passeggiata. Dopo

4-5 giorni si potranno riprendere le normali attività, comprese quelle sportive nel caso di bambini più grandi.

Potrà inoltre essere utile sommini-



■ **SANITÀ** Si va oltre i casi accertati dalla commissione

Il senatore: «Ecco quanto ha speso lo Stato per risarcire gli errori dei medici»

Altre
ipotesi
di danni
da accertare



Antonio Gentile

CATANZARO - «Lo Stato ha speso 100 milioni di euro per risarcimento danni e per costi aggiuntivi (spese legali, pensioni invalidità, etc) per gli errori sanitari commessi nel 2012», lo afferma il senatore del Nuovo Centro Destra, Antonio Gentile.

«Oltre ai 570 casi - aggiunge - accertati dalla commissione parlamentare che sono costati circa 27 mln ci sono stati altri casi non emersi e gli aspetti suppletivi del danno. Sono almeno duemila gli errori conclamati per cui esistono sulla base dei dati delle Regioni contenziosi in atto e ipotesi di transazione. Il 90% dei medici italiani sono competenti e seguono il protocollo vigente ma c'è una piccola percentuale che evidentemente non è all'altezza. Oltre agli undici decessi attribuibili direttamente ad imperizia registrati in nove regioni ci sono casi clamorosi. Sette persone hanno ricevuto in Campania e in Molise diagnosi di leiomiosarcoma, un tumore maligno aggressivo,

che invece non esisteva. Tredici persone tra Toscana, Umbria e Sicilia sono state mandate a casa con un infarto in corso senza effettuare i markers biologici e, fortunatamente, 10 di loro si sono miracolosamente salvate».

«Poi ci sono - prosegue Gentile - 34 persone che hanno ricevuto una falsa diagnosi di psicosi o di schizofrenia in luogo di disturbo post traumatico da stress o disturbi dissociativi in Lombardia, Piemonte, Calabria e Puglia nonostante avessero un io integro ed un esame di realtà preservato. A 74 persone non è stato diagnosticato un ictus in corso per l'assenza delle unità di spoke su tutto il territorio nazionale. Questi dati sono comunque una minoranza netta perchè la stragrande maggioranza di coloro che hanno subito diagnosi sbagliate non fanno denuncia».

■ SANITÀ Corbelli ricorda che la sua istituzione è datata 5 anni fa «Serve un Garante per la Salute»

CATANZARO - «Sono passati esattamente 5 anni e mezzo dall'approvazione, all'unanimità, da parte del Consiglio regionale calabrese, della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, e di questa importante struttura sembra si siano tutti dimenticati, mentre in Calabria la sanità è allo sbando e si continuano a registrare tantissimi casi di malasanità e disorganizzazione e importanti ospedali regionali, come l'Annunziata di Cosenza, rischiano la paralisi». E' quanto afferma, in una nota Franco Corbelli, leader del Movimento Diritti Civili, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria.

«Mentre in Calabria - aggiunge - si susseguono casi di malasanità, di disorganizzazione, con ospedali importanti, come l'Annunziata di Cosenza, che rischiano di collassare, mentre la gente in tanti casi non sa a chi rivolgersi in caso di necessità medica, il Consiglio regionale continua ad ignorare un atto dovuto, dopo l'approvazione della legge e il successivo bando (109 le domande presentate per l'incarico del Garante) la nomina e l'istituzione del Garante della Salute».

«Sono esattamente 6 anni che, dopo averla promossa e fatta deliberare dapprima nel Consiglio provinciale di Cosenza, e poi fatta approvare dal Consiglio regionale, combatto da solo, con il sostegno soltanto della stampa calabrese, che ringrazio, questa battaglia per l'istituzione del Garante, ma continuo a gridare nel deserto, mentre purtroppo la gente continua, in alcuni casi, a morire per casi di malasanità e disorganizzazione, come anche i fatti recenti dimostrano».

«In Calabria - conclude Corbelli - hanno istituito il Garante della caccia e continuano invece ad ignorare il Garante della Salute».



Franco Corbelli, leader Diritti Civili

Consegna di doni al Pugliese e spettacolo all'oratorio Don Bosco **La Befana del Coisp oggi si divide tra l'ospedale Pugliese e Soverato**

Saranno due i momenti salienti della manifestazione "La Befana del Poliziotto" organizzata per oggi dal Coisp e dall'associazione "A Soverato". La mattina, alle ore 11, all'Ospedale "Pugliese" di Catanzaro, e nel pomeriggio, dalle ore 16, a Soverato all'interno dell'oratorio Don Bosco.

Anche quest'anno il Coisp - il Sindacato Indipendente di Polizia - celebra la tradizionale "Befana del Poliziotto" con due eventi all'insegna dell'allegria e della solidarietà. L'iniziativa, voluta dalla Segreteria Regionale del Coisp, guidata da Giuseppe Brugnano, si articolerà infatti in due iniziative a Catanzaro e a Soverato.

Questa mattina, alle ore 11, i poliziotti del Coisp, insieme all'associazione "A Soverato" e all'Associazione Nazionale Polizia di Stato (Anps) guidata nella provincia di Catanzaro da Emilio Verrengia, si recheranno nei reparti di Pediatria e Chirurgia Pediatrica dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, portando dei doni ai piccoli pazienti e facendo trascorrere loro alcuni momenti in allegria.

Nel pomeriggio invece, con inizio alle ore 16, la "Befana del Poliziotto" edizione 2014 arriverà, o meglio ritornerà, a

Soverato, all'interno dell'oratorio Don Bosco, portando giochi, magie, musica, doni e tanto divertimento, tra le iniziative attese la votazione per la "Befana più brutta del mondo", il "lancio della Befana" previsto alle ore 18,45 e la conclusione di uno spettacolo con fuochi pirotecnici.

L'iniziativa, organizzata dal Sindacato Indipendente di Polizia in collaborazione con l'associazione "A Soverato" e patrocinata dalla Fondazione "Calabria Etica", sarà all'insegna della musica e dello spettacolo per divertire i bambini e le famiglie.

A presentare la serata saranno Sonia Libico ed Emilio Barone. Tanti i rappresentanti istituzionali che hanno assicurato la presenza, tra questi il presidente della Fondazione "Calabria Etica" Pasqualino Ruberto. Al termine dello spettacolo, il tanto atteso "volo della Befana" e la consegna delle tradizionali calze a tutti i bimbi.

Insomma, un momento non solo di solidarietà e di vicinanza ai bambini che in questo momento non sono in un buono stato di salute ma anche di spensieratezza e allegria, così come deve essere per i bambini la festa della Befana. ◀



L'ingresso dell'ospedale Pugliese



Stop all'inquinamento Accordo con l'Arpacal

Vallone firma un protocollo per la qualità dell'aria

*Il Comune
è stato
individuato
per una sede
di monitoraggio*

Una sinergia istituzionale contro l'inquinamento, tema che a Crotona, città dalle problematiche ambientali storicamente allarmanti, è particolare sentito. A questo obiettivo tende la delibera con la quale l'amministrazione cittadina guidata dal sindaco Peppino Vallone ha approvato lo schema di protocollo d'intesa tra il Comune e l'Arpacal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, nell'ambito della rete regionale per la qualità dell'aria.

Nel provvedimento della Giunta comunale, approvato nell'ultima seduta del 2013, si parte dalla premessa che il monitoraggio della qualità dell'aria, espressamente previsto dal decreto legislativo 155 del 2010, riveste particolare importanza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Il territorio del comune di Crotona necessita di un'adeguata rete di rilevamento fissa in grado di acquisire dati significativi sulla qualità dell'aria». La delibera dell'amministrazione Vallone ricorda poi che «nell'ambito della programmazione Por Fesr 2007-2013 la Regione Calabria ha affidato all'Arpacal il compito di progettare

e strutturare la Rete regionale della qualità dell'aria attraverso la realizzazione di una rete di laboratori fissi e mobili sull'intero

territorio regionale. Nell'ambito della zonizzazione e classificazione predisposta il Comune di Crotona è stato individuato quale sede di un ulteriore laboratorio fisso di misurazione». La Giunta crotonese pertanto recepisce l'obiettivo di «dare concreta attuazione all'iniziativa» attraverso «una fattiva collaborazione tra il Comune e l'Arpacal, da formalizzarsi mediante un apposito protocollo d'intesa». Il 10 dicembre scorso la direzione tecnico scientifica dell'Arpacal ha trasmesso al palazzo municipale questo schema di protocollo di intesa nel quale - si legge nel provvedimento dell'esecutivo pitagorico - «sono riportati gli impegni reciproci da assumere e che per il Comune si limitano a un supporto logistico e all'autorizzazione all'installazione del laboratorio, restando a carico dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ogni incombenza e i costi di installazione e di gestione». In definitiva, il Comune di Crotona dà corso all'iniziativa «in quanto - si porta nella delibera di approvazione dello schema di protocollo con l'Arpacal - in linea con le indicazioni programmatiche dell'amministrazione comunale in tema di tutela dell'ambiente e della salute pubblica».

r.kr

IL SUMMIT**Tallini bacchetta
per la nomina
al Pugliese
Ciaccio**

NON va giù all'assessore regionale al Personale, Mimmo Tallini la nomina di Elga Rizzo all'ospedale "Pugliese Ciaccio". «Non ha mai detto una parola sui posti tagliati, sulle difficoltà del nosocomio», dice l'assessore e sarà anche la sanità al centro della prossima riunione che si terrà con il governatore. Insomma il confronto politico per un possibile rimpasto parte anche dalla sanità e Scopelliti non potrà non tener conto di ciò che accade a Catanzaro dove Tallini, insieme con Abramo e la Ferro hanno la loro roccaforte che è un pilastro importante per l'esecutivo regionale.